



PROTOCOLLO VITICOLO^{DEL} CONEGLIANO VALDOBBIADENE

PROSECCO SUPERIORE DOCG

2015



Il Protocollo Viticolo della DOCG Conegliano Valdobbiadene è un documento sottoscritto da una commissione di esperti presieduta dal Consorzio volto a promuovere e salvaguardare il territorio di produzione e la bellezza del suo paesaggio. Le linee guida per una gestione avanzata della difesa integrata della vite in esso contenute riprendono i canoni della lotta guidata/ragionata secondo le LTDI della Regione e sulla base degli indirizzi normativi dettati dal D.Lgs 150/2012, in particolare dal PAN e suoi decreti applicativi recepiti dai comuni della DOCG. Lo scopo è quello di minimizzare l'impatto ed il rischio dell'uso dei prodotti fitosanitari nei confronti dell'uomo e dell'ambiente.



PROTOCOLLO VITICOLO^{DEL} CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG

Il Protocollo Viticolo nasce dall'esigenza di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento nelle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria, con particolare riferimento alle pratiche agronomiche per la prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi. Un livello elevato di tutela dell'ambiente ed il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche

del territorio della Docg Conegliano Valdobbiadene e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile. Le indicazioni contenute all'interno del Bollettino Agrometeorologico del Consorzio e degli altri enti di assistenza tecnica operanti nel territorio, Co.Di.Tv., Cecat e Cantine Sociali sono il riferimento indispensabile per azioni di governo della difesa della vite che riprendano i canoni della lotta integrata e che rispondano alle contingenze dell'annata viticola.



DECALOGO DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo viticolo è uno strumento volontario per l'adozione di un atteggiamento virtuoso in ambito fitosanitario ed agronomico che risponde alla normativa vigente in ambito europeo e nazionale e va nella direzione di un'implementazione di politiche ed azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità derivati dall'impiego dei prodotti fitosanitari.

La classificazione adottata nel Protocollo si è basata sulla tossicità intrinseca del principio attivo, sulla classe tossicologica dei formulati commerciali e sulla analisi delle frasi di rischio contenute all'interno delle più diffuse formulazioni presenti sul mercato e nel rispetto delle norme in vigore in materia fitosanitaria. Ciò malgrado il cambio normativo dettato dalla nuova classificazione che decreterà in futuro una nuova revisione della classificazione dei prodotti fitosanitari contenuti all'interno di questo documento. In particolare:

- **obbligo di dare la preferenza alle formulazioni Nc, Xi** quando della stessa sostanza attiva esistano formulazioni di classe tossicologica Xn, T o T+ con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo (R40, R48, R60, R61, R62, R63, R66, R67, R68) (vale comunque la valenza colorimetrica fornita per ogni agrofarmaco).
- **esclusione, in caso di mancanza di alternative valide, di prodotti Xn** con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo (R40, R48, R60, R61, R62, R63, R68).

Quanto riportato in etichetta (n° max di interventi ammessi, dose di impiego, periodi di carenza, etc.) corrisponde a **legge** a livello sanitario ed ogni abuso e/o infrazione nell'utilizzo di queste sostanze attive è perseguito. L'utilizzo di questi prodotti fitosanitari va contestualizzato alla specifica patologia, alla gravità o soglia di intervento per la stessa ed agli effetti secondari sulle componenti dell'ecosistema vigneto. Nell'ambito della difesa integrata è indispensabile un approccio agronomico, contenuto nel Protocollo, volto a migliorare le condizioni di arieggiamento ed il microclima complessivo della parete fogliare, così come di aumentare le performances dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa sia convenzionale che biologica della vite.

In particolare si richiede di:

1. adottare tecniche e soluzioni di potatura al bruno che garantiscano un'equilibrata carica gemmaria rispondente ai limiti di resa imposti dal Disciplinare di produzione e possano migliorare l'equilibrio vegeto-produttivo in funzione dello spessore della chioma e del numero e peso dei grappoli in pianta;
2. adottare tecniche e soluzioni di potatura in verde che creino le condizioni fisiologiche volte ad accrescere le funzionalità fotosintetiche della parete fogliare e la penetrabilità dei prodotti fitosanitari nel corso dei trattamenti; in particolare procedere, in ordine cronologico di esecuzione, alla spollonatura e scacchiatura primaverile, palizzatura e cimatura dei germogli estiva;

3. ricorrere alle tecniche di defogliazione manuale delle porzioni fogliari più vecchie in corrispondenza della fascia produttiva, eseguendo tale operazione sul lato della parete orientata a nord o a est, rispettivamente per orientamenti est-ovest e nord-sud, in modo da evitare scottatura dei grappoli. In base a ciò è preferibile eseguire questo intervento nella fase fenologica di post-allegagione;

4. utilizzare razionalmente l'apporto di concime organico o minerale, con concimazioni azotate moderate così da favorire l'equilibrio fisico-chimico nel terreno, valorizzando la sostanza organica presente nel suolo, quindi la sua fertilità e vitalità intrinseca;

5. evitare, quando la giacitura del fondo lo consenta, qualsiasi forma di bruciatura in campo dei tralci e sarmenti di risulta della potatura invernale. Si consiglia eventualmente di ricorrere alla trinciatura in loco degli stessi o alla costituzione di cumuli misti a vinaccia per il compostaggio o rivolgersi a contoterzisti per uno smaltimento a fini energetici;

6. adottare tecniche di difesa della vite tempestive e che ricorrano ad una rotazione delle sostanze attive con la stessa modalità d'azione, al fine di evitare l'insorgenza di resistenza incrociata, preferendo sempre quelle a più basso profilo ecotossicologico;

7. concludere qualsiasi intervento fitosanitario almeno 30 giorni dalla data presunta di vendemmia, salvo prodotti o formulati ottenuti dall'estrazione di sostanze naturali o impieganti antagonisti, agenti di biocontrollo o induttori di resistenza. I prodotti fitosanitari che abbiano tempo di carenza più lungo, dovranno osservare quanto riportato in etichetta;

8. di impiegare gli interventi antibotritici in zona collinare non in forma di regola, ma, solo nel caso in cui le condizioni climatiche lo prevedano, nel limite di due interventi max, preferendo il trattamento in fase di pre-chiusura grappolo. La gestione agronomica ad ogni modo favorisce la difesa naturale della vite;

9. di eseguire gli interventi insetticidi specificatamente contro la cicalina vettore della Flavescenza Dorata la cui lotta verrà eseguita secondo le linee di intervento del Servizio Fitosanitario della Regione Veneto. La difesa contro altri insetti fitofagi è prevista solo nel caso in cui i servizi di assistenza indicati in premessa consiglino un eventuale intervento specifico. Per il controllo degli acari non sono previsti interventi se non in casi eccezionali ed al superamento della soglia di danno. L'eventuale insorgenza di pullulazioni di questo fitofago è causata da errata conduzione della difesa contro le malattie della vite;

10. derogare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari contenuti nelle Linee Tecniche di Difesa Integrata della Regione Veneto, Anno 2015, solo ed esclusivamente previa ordinanza sindacale nei Comuni in cui il Protocollo Viticolo sia stato adottato in forma di norma cogente.

CLP: PRINCIPALI NOVITÀ PER IL SETTORE DEGLI AGROFARMACI

Il Regolamento (CE) 1272/2008

IL CLP è il nuovo regolamento Europeo su classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele. È rivolto a tutti coloro che fabbricano, importano, fanno uso e distribuiscono sostanze chimiche o miscele, inclusi i biocidi e gli agrofarmaci, indipendentemente dal loro quantitativo. Sostituisce gradualmente le attuali normative di riferimento per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze e delle miscele, abrogandole completamente a partire dal 1 giugno 2015.

Il CLP recepisce nell'Unione Europea quanto previsto dal Sistema Globale

Armonizzato voluto dalle Nazioni Unite con lo scopo di armonizzare i criteri di classificazione ed etichettatura, favorendo così la libera circolazione delle merci e garantendo, al contempo, un elevato livello di protezione per l'uomo e per l'ambiente.

Fatte salve alcune eccezioni (farmaci, dispositivi medici, alimenti, cosmetici, etc.) per le quali sussistono normative specifiche, il CLP si applica a tutte le sostanze chimiche e le miscele, compresi biocidi ed agrofarmaci, nella loro forma commerciale (confezione di vendita).

NOVITÀ PER GLI AGROFARMACI

L'applicazione del CLP comporta cambiamenti significativi per la classificazione e l'etichettatura degli agrofarmaci ed introduce importanti novità:

- nuovi criteri di classificazione per i pericoli fisici, per la salute e per l'ambiente;
- avvertenze che indicano il grado relativo di pericolo ("Pericolo" o "Attenzione");
- nuovi Pittogrammi (simboli riquadrati a forma di diamante o rombo);



- nuova codifica delle indicazioni di pericolo (Frase H) e dei consigli di prudenza (Frase P) che andranno a sostituire rispettivamente le Frasi R e Frasi S;
- introduzione di informazioni supplementari (Frase EUH)



Esempio di etichetta dpd ed etichetta clp di un medesimo prodotto

CON IL REGOLAMENTO CLP CAMBIA LA MODALITÀ CON LA QUALE VIENE ESPRESSO IL PERICOLO

È opportuno sottolineare che la classificazione e l'etichettatura dei prodotti riflettono il tipo e la gravità dei pericoli intrinseci di una sostanza o di una miscela, mentre la registrazione degli agrofarmaci è fondata sulla valutazione

del rischio che ha lo scopo di stabilire in quali condizioni questi possono essere impiegati senza rischi per la salute e per l'ambiente.

TEMPISTICHE DI APPLICAZIONE

- Il CLP prevede tempistiche di applicazione differenti per sostanze e miscele. Mentre le prime devono essere obbligatoriamente classificate secondo il CLP già dal 1 dicembre 2010, sono ormai prossime le scadenze che riguardano le miscele e quindi gli agrofarmaci:
- **I titolari di registrazione devono immettere sul mercato prodotti con etichetta CLP obbligatoriamente a partire dal 1 giugno 2015;**
 - è possibile commercializzare prodotti con etichetta CLP prima di tale data;
 - **gli agrofarmaci già immessi in commercio (allo scaffale) entro il 1 giugno 2015 con vecchia etichetta DPD potranno essere**

commercializzati dai rivenditori ed utilizzati dagli agricoltori senza necessità di ri-etichettatura fino al 31 maggio 2107. Entro la stessa data sarà dunque possibile la presenza sul mercato di uno stesso prodotto con etichetta DPD (vecchia) e CLP (nuova);

- il 31 maggio 2017 rappresenta il termine ultimo per lo “smaltimento scorte” al commercio ed all'impiego degli agrofarmaci con etichetta DPD. Dal 1 giugno 2017 potranno essere commercializzati ed impiegati solo agrofarmaci con etichetta CLP.

LE SCHEDE DI SICUREZZA

L'applicazione del CLP non modifica gli obblighi di fornitura della scheda dati di sicurezza (SDS) che rimangono invariati. A partire dal 1 giugno 2015 la SDS dovrà essere compilata con i riferimenti e le classificazioni previsti dal CLP. Per gli agrofarmaci già immessi sul mercato prima del 1 giugno 2015 è previsto

un periodo transitorio di 2 anni (fino al 31 maggio 2017) in cui il vecchio formato – dove compare ancora la classificazione anche secondo la DPD – potrà comunque essere utilizzato a patto che non intervengano modifiche registrative che prevedono l'obbligo di etichettatura e reimballaggio o revisioni.

ACQUISTO DI AGROFARMACI

- L'attuale normativa in materia di acquisto di agrofarmaci (art. 25 del DPR 290/2001) prevede che i prodotti classificati molto tossici, tossici o nocivi possano essere venduti per l'impiego diretto, per sé o conto terzi, soltanto a soggetti muniti dell'apposita autorizzazione.
- Tuttavia, visto che:
- non è sempre possibile una conversione diretta tra la classificazione DPD e la nuova classificazione CLP
 - il patentino diventerà obbligatorio per tutti gli utilizzatori professionali solo a partire dal 26 novembre 215 (in base a quanto previsto dal D.Lgs 150/2012,

attuazione della direttiva sull'uso sostenibile degli agrofarmaci)

- la Scheda Dati di Sicurezza fino al 31 maggio 2015 riporterà la doppia classificazione (DPD e CLP)

si consiglia fino alla data del 31 maggio 2015 (salvo l'esaurimento delle scorte dei prodotti già immessi sul mercato) in caso di commercializzazione di prodotti con etichetta CLP si faccia riferimento alla Scheda Dati di Sicurezza (SDS) per la gestione delle attività di vendita/acquisto e stoccaggio.

SPORTELLLO VITICOLO PER LA DIFESA INTEGRATA 2015



Per assistenza: Tel. 389 5220220
Email: gruppotecnico@prosecco.it

Il Protocollo Viticolo si avvale come supporto tecnico dello Sportello Viticolo del Consorzio di Tutela (per assistenza 389 5220220), insieme con tutta la rete di operatori nell'area per dettare le strategie migliori ed in linea con i principi contenuti nel documento. La sua applicazione passa attraverso una costante fase di monitoraggio volta a rilevare l'evoluzione delle fitopatie ed analizzare l'efficacia e l'aderenza alla realtà territoriale degli

interventi consigliati volta per volta. A tale scopo, è altamente consigliata la registrazione del prodotto fitosanitario e del dosaggio impiegato entro 48 ore dall'applicazione in campo nel Registro degli interventi fitosanitari, "quaderno di campagna". Altre norme non contenute o sottaciute in questo documento si rifanno alle Linee Guida della Regione Veneto ed al Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale dei 15 Comuni della DOCG.



PROTOCOLLO
VITICOLO DEL
CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.



PERONOSPORA

La peronospora è una malattia molto frequente nel nostro territorio; tuttavia, in virtù della favorevole esposizione e giacitura dei vigneti in collina, la difesa in questi ambienti può essere condotta secondo una strategia a basso impatto che prevede, in annate poco piovose, l'utilizzo quasi esclusivo di prodotti rameici. Le condizioni predisponenti la malattia richiedono abbondanti precipitazioni di fine inverno/inizio primavera e temperature minime miti per la germinazione delle oospore. Le infezioni primarie seguono la regola dei 3 dieci, ovvero temperature almeno di 10°C, piogge superiori ai 10 mm e lunghezza dei germogli di almeno 10 cm. I cicli secondari della malattia, invece, richiedono condizioni di umidità elevata, sia atmosferica che fogliare, con temperature ottimali fra i 22 ed i 25°C.



OIDIO

L'oidio è una malattia tipica degli ambienti di media ed alta collina, la cui difesa richiede una strategia fondata sulla prevenzione. In annate non complicate la difesa può essere incentrata sull'uso dello zolfo, mentre in tutti gli altri casi è necessario attenersi alle indicazioni di massima riportate nel bollettino agronomico, ruotando sempre le famiglie delle sostanze attive. Le condizioni predisponenti l'inoculo della malattia sono temperature fra i 10 ed i 35°C con poche piogge e bagnature fogliari, senza velo d'acqua, di circa 15 ore. I cicli secondari necessitano di assenza di piovosità prolungata con temperature medie intorno ai 25-30°C che favoriscono la germinazione. Nel periodo invernale, invece, il clima mite e l'assenza di piogge favoriscono la formazione delle forme svernanti. Nelle nostre colline la forma svernante prevalente è il cleistotecio.



ESCORIOSI (Phomopsis viticola)

I sintomi sono visibili sui germogli erbacei e sui tralci legnosi di un anno. Si presentano sotto forma di aree decolorate localizzate soprattutto in corrispondenza dei primi nodi con evidenti fessurazioni presenti lungo gli internodi. Alla ripresa vegetativa le manifestazioni si hanno a carico dei tralci erbacei con lesioni di forma allungata circondate da un alone blastro che penetrano fino ad interessare anche i tessuti sottostanti. Sulle foglie la malattia si presenta con piccole macchie inizialmente sui margini fogliari e a carico soprattutto delle foglie basali. Le condizioni favorevoli al patogeno si verificano già al germogliamento soprattutto in primavera caratterizzate da lunghi periodi di bagnatura e temperature relativamente elevate. Normalmente la difesa contro il patogeno è preventiva e si effettua con prodotti di contatto o a base zolfo.



BLACK ROT o MARCIUME NERO (Guignardia bidwellii)

In determinate annate caratterizzate da forti sbalzi climatici (alternanze improvvise di caldo secco e forte piovosità), la malattia, una volta considerata occasionale può manifestarsi. La sintomatologia più evidente è la presenza di macchie necrotiche di forma irregolare anche se ben delimitata e per lo più localizzare nei tessuti internodali, ma, nei casi più gravi, può intaccare anche gli altri organi erbacei della pianta. Nel grappolo il fungo evade dai picnidi presenti come punti nerastri sulla superficie dell'acino e che si possono notare in presenza di mummie. Il contenimento della malattia avviene di pari passo con i normali interventi antiperonosporici.



VIROSI DEL PINOT GRIGIO

Non si sa ancora molto di questa fitopatia, ma è doverosa una nota in questo documento in modo da creare informazione e di conseguenza prevenire la diffusione della malattia all'interno dell'area Docg. Le manifestazioni, quando la vite si presenta sintomatica, sono evidenti ad inizio stagione e si presentano molto simili ai danni da tripidi o acari o alla deriva di qualche erbicida, con deformazioni fogliari e scolorimenti nervali, accompagnati da punteggiature delle foglie, necrosi degli apici e ritardo nel germogliamento e/o crescita del germoglio. Nessun intervento da suggerire. In ogni caso si prega di contattare lo sportello viticolo al 3895220220 oppure via mail il servizio tecnico gruppotecnico@prosecco.it.



Prestare massima attenzione in una logica di antiresistenza nella rotazione dei principi attivi aventi medesime modalità di azione. Attenersi alle limitazioni indicate in tabella, alle raccomandazioni richiamate in nota, ed alle indicazioni contenute nelle schede agronomiche.
MOA: CODICE INTERNAZIONALE PER LE MODALITÀ DI AZIONE DELLE SOSTANZE ATTIVE.
Ad identico codice corrisponde il medesimo meccanismo di azione contro il patogeno, evitare l'accanimento sui formulati con lo stesso codice.

TRATTAMENTI ANTIPERONOSPORICI

FASE
FENOLOGICA



GEMMA COTONOSA



GERMOGLIAMENTO



FOGLIE DISTESE



GRAPPOLI VISIBILI SEPARATI

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato  Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
C8	ENERVIN TOP, PREVINT TOP	Ametoctradin	Metiram	Xi	max 3 fino all'allegagione	10 m corpi idrici/no suoli sabbiosi	35	escoriosi
C8	ENERVIN PRO	Ametoctradin	Fosfonato di K	n.c.	max 3		21	
C4	MILDICUT, KENKIO	Cyazofamid		n.c.	max 3	5 m da corsi d'acqua	21	
B5	R6 ERRESEI ALBIS WG	Fluopicolide	Fosetyl AI	Xi	max 3 fino post-allegagione	no suoli sabbiosi	28	
B5	R6 ERRESEI PASODOBLE WG	Fluopicolide	Propineb	Xn	max 2 fino alla fioritura esclusa	no più di due dopo fioritura	56	escoriosi, black rot
Unknown	ALLETTE WG, ELIOS WG, OPTIX WG, ALISYSTEM, MAESTRO WG ADVANCE	Fosetyl-AI		Xi	max 3 fino post-allegagione		28	
Unknown	ALIAL WG,	Fosetyl-AI		n.c.	max 3 fino post-allegagione		28	
Unknown	PRODEO80WG, KELLY WG, JUPITER WG, ARPEL WDG, TYLAL 80 WG	Fosetyl-AI		n.c.	max 3 fino post-allegagione		40	
C3	ELICIO, CURIT DUO, VERITAS	Fenamidone ¹	Fosetyl-AI	Xi	max 3 fino post-allegagione	20 m da corpi idrici	28	
C3	ALIAL SYSTEM, EQUATION SYS	Famoxadone ¹	Fosetyl-AI	n.c.	max 3 fino post-allegagione	10 m da corpi idrici	40	
Unknown	TUTOR 18-15, ALIAL RAMATO	Fosetyl-AI	Rame	n.c.	max 3 fino post-allegagione		40	
Unknown	OPTIX R DISPERSS, ELIOS R, R6 BORDEAUX WG, JUPITER R DF, KELLY R DF	Fosetyl-AI	Rame	Xi	max 3 fino post-allegagione		40	
Multisite	POLYRAM DF	Metiram		Xi	fino all'allegagione		28	
Multisite	ANTRACOL 70WG	Propineb		Xn	max 4 fino all'allegagione, esclusa fioritura	no più di 2 dopo fioritura	56	escoriosi
C3	CABRIO TOP	Pyraclostrobin ¹	Metiram	Xn	max 3 fino all'allegagione		35	escoriosi e black rot

NOTE
¹ Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) max 3 trattamenti, indipendentemente dall'avversità.





PREFIORITURA



FIORITURA / ALLEGAGIONE

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato  Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
C8	ENERVIN TOP, PREVINT TOP	Ametoctradin	Metiram	Xi	max 3 fino all'allegagione	10 m corpi idrici/no suoli sabbiosi	35	escoriosi
C8	ENERVIN PRO	Ametoctradin	Fosfonato di K	n.c.	max 3		21	
A1	EUCRIT R, GALBEN R 4-33	Benalaxyl ²	Rame	Xi	max 3		20	
H5	VINTAGE C DISPERSS	Benthiavalcarb ⁴	Rame	Xn	max 4	20 m da corpi idrici	28	
Unknown	EQUATION PRO	Cimoxanil	Famoxadone ¹	Xn	max 3	3 m da corpi idrici	28	
Unknown	CURZATE DF, CYPRO 30 WG	Cimoxanil ³		Xn	max 3		10	
Unknown	VITENE 45 WG, CURZATE 20 WP, CYMBAL, CYMOX 25 WP, VITENE ULTRA SC, CYMONE, MOXYL 20 WP, SARMOX 45, PALMAS 45 WG, VITISAN 45WG	Cimoxanil ³		Xi	max 3		10	
Unknown	CURZATE SYSTEM, ARPEL DUO	Cimoxanil ³	Fosetyl-Al	Xi	max 3 fino post-allegagione		40	
Unknown	VITENE TRIPL0 R	Cimoxanil/Rame ³	Fosetyl-Al	Xi	max 3 fino post-allegagione		40	
Unknown	ELECTIS TRIO	Cimoxanil + Zoxamide ³	Fosetyl-Al	Xi	max 3 fino post-allegagione	20 m corpi idrici	40	botrite
C4	MILDICUT KENKIO	Cyazofamid		n.c.	max 3	5 m da corsi d'acqua	21	
H5	FORUM R, SLOGAN R, FEUDO RD WP	Dimetomorph ⁴	Rame	Xi	max 4		20	
H5	SILBOT R, STINGS R, QUANTUM R	Dimetomorph ⁴	Rame	n.c.	max 4		20	
H5	FORUM R3B	Dimetomorph ⁴	Rame	n.c.	max 4		10	
H5	FORUM TOP PACK	Dimetomorph ⁴	Metiram	Xn	max 4 fino all'allegagione		35	escoriosi
H5	FORUM TOP, SLOGAN TOP	Dimetomorph ⁴	Metiram	Xn	max 4 fino all'allegagione	10 m corpi idrici	35	escoriosi
H5	FORUM 50 WP, QUANTUM, AVIATOR SC, FEUDO 50, RIVIERA, SILBOT 500 SC, FLANKER	Dimetomorph ⁴		n.c.	max 4		10	
H5	R6 TREVI	Iprovalicarb+Fenamidone ¹	Fosetyl-Al	Xi	max 3 fino post-allegagione	20 m da corsi d'acqua	40	
H5	PERGADO SC	Mandipropamide ⁴		n.c.	max 4		21	
H5	PERGADO SC+ZOMINEX	Mandipropamide ⁴	Zoxamide	n.c.	max 4	20 m da corpi idrici	28	botrite
A1	KASKO R, QUBIC R, MEVAXIL COBRE, ARMETIL FLOW	Metalaxyl ²	Rame	Xi	max 3		28	
A1	PLANET C, COMBI Cop	Metalaxyl ²	Rame	Xn	max 3		28	
C3	CABRIO TOP	Pyraclostrobin ¹	Metiram	Xn	max 3 fino all'allegagione		35	escoriosi e black rot
C3	FORUM TEAM	Pyraclostrobin ¹	Dimetomorph	Xn	max 3	10 m da corpi idrici 3 m da aree non coltivate	35	
H5	PERGADO R	Mandipropamide ⁴	Rame	n.c.	max 4		21	
A1	RIDOMIL GOLD R WG, MEXIL ORO R WG	Metalaxyl - M ²	Rame	n.c.	max 3		20	
Unknown	CURZATE R WG	Cimoxanil ³	Rame	Xi	max 3		10	muffa grigia
H5	MELODY COMPACT	Iprovalicarb ⁴	Rame	Xi	max 3	20 m da corsi d'acqua	20	
Unknown	RAMEZIN COMBI WG, RAMEZIN COMBI WG NC, TRI BASE TWIN, CURAME 35 WG	Cimoxanil ³	Rame	Xi	max 3		20	muffa grigia
Unknown	VITENE R WG, CUPROFIX C DISPERSS, RAMEDIT COMBI WG, CIMORAM ULTRA WG, CURAME BORDEAUX	Cimoxanil ³	Rame	Xi	max 3		20	muffa grigia
B3	PRESIDIUM ONE	Zoxamide	Dimetomorph	Xi	max 4	20 m da corpi idrici	10	botrite
B3	LIETO	Zoxamide	Cymoxanil	Xn	max 3	20 m da corpi idrici	10	botrite
B3	ZOXIUM 240 SC	Zoxamide		n.c.	max 4	5 m da corsi d'acqua	28	botrite
B3	ELECTIS ZR, AGRON, ZEMIX R	Zoxamide	Rame	Xi	max 4	15 m da corpi idrici	28	botrite

NOTE

¹ Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) max 3 trattamenti, indipendentemente dall'avversità.
² Con fenilammidi max 3 totali interventi all'anno.
³ Max 3 interventi all'anno.
⁴ Con CAA max 4 interventi all'anno.



ACCRESIMENTO ACINI
PRECHIUSURA



INVAIATURA/MATURAZIONE

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato  Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
H5	PERGADO SC+ZOMINEX	Mandipropamide ⁴	Zoxamide	n.c.	max 4	20 m da corpi idrici	28	botrite
B3	PRESIDIUM ONE	Zoxamide	Dimetomorph ⁴	Xi	max 4	20 m da corpi idrici	10	botrite
B3	LIETO	Zoxamide	Cymoxanil ³	Xn	max 3	20 m da corpi idrici	10	botrite
B3	ZOXIUM 240 SC	Zoxamide		n.c.	max 4	5 m da corsi d'acqua	28	botrite
B3	ELECTIS ZR, AGRON, ZEMIX R, PREMIER ZR	Zoxamide	Rame	Xi	max 4	15 m da corpi idrici	28	botrite

NOTE
¹ Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) max 3 trattamenti, indipendentemente dall'avversità.
² Con fenilammidi max 3 totali interventi all'anno.
³ Max 3 interventi all'anno.
⁴ Con CAA max 4 interventi all'anno.

LINEA BIOLOGICA DEDICATA E VALIDA PER TUTTA LA FENOLOGIA DELLA VITE.

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Classe Tox	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale	BIOLOGICO
Unknown	LBG-01F34	Fosfonato di potassio	n.c.				
Multisite	PATROL 35 WP FLOWBRIX BLU, AIRONE. CUPROSTAR, NEORAM WG, PASTA CAFFARO NC, RAME CAFFARO BLU WG NEW, TRI BASE , CYPURUS 25 DF, PASTA SIAPA F NC, OSSICLOR 35 WG, OSSICLOR 20 FLOW, NISUS 3B, ZETARAM PLUS, CUPROXAT SDI POLTIGLIA CAFFARO 20 DF NEW, CUPROCAFFARO MICRO, AIRONE PIU' WG, COPRANTOL HI BIO, CUPRAVIT BIO, GRIFON PIU' WG,ZETARAM NEW TECH, ASSORAM ELITE WG, POLTIGLIA BORDOLESE, RAME IDROSSIDO FLOW, CHAMP 20 DF, SIARAM 20 WG, BORDOFLOW NEW, POLTI-GLIA 20 PB, IDROX 22, COPRANTOL DUO, GLUTEX CU 90, POLTIGLIA 20 WG	Rame	n.c.		20	escoriosi, black rot	
Multisite	POLTIGLIA DISPERSS, CUPROTEK DISPERSS	Rame	n.c.		5	escoriosi, black rot	
Multisite	CHAMP DP, OSSICLOR 50 PB	Rame	Xn		20	escoriosi, black rot	
Multisite	HELIOCUIVRE S	Rame	Xi		20	escoriosi, black rot	



TRATTAMENTI ANTIOIDICI

FASE FENOLOGICA



GEMMA COTONOSA



GERMOGLIAMENTO



FOGLIE DISTESE

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato  Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
C3	QUADRI	Azoxystrobin ¹		n.c.	max 3		21	black rot
C	KARATHANE STAR	Meptyl-dinocap		Xn	max 2	25 m da corpi idrici/impiego in giornate fresche	21	
G1	SYSTHANE 4,5 PLUS, THIOCUR FORTE, DUO KAR 4,5 EW PRO, FUNGIBEN, TASI, MOSAIKO, MICLOCUR, MICLOTOP PROGRESS	Miclobutanil *		n.c.	max 3		15	black rot
C3	CABRIO TOP	Pyraclostrobin ¹	Metiram	Xn	max 3 fino all'allegagione		35	escoriosi e black rot
E1	ARIUS	Quinoxifen		Xi	max 3	10 da corpi idrici	28	
E2	ARIUS SYSTEM	Quinoxifen	Miclobutanil *	Xi	max 3	6 m da corpi idrici/no su terreni sciolti	28	
E3	MACHO, ARIUS COMBI	Quinoxifen	Zolfo	Xi	max 2	5 m da corpi idrici		
C3	TUCANA 25 EC	Pyraclostrobin ¹		Xn	max 3			
G2	PROSPER 300SC	Spiroxamina		n.c.	max 3	10 m da corpi idrici	35	
G2	VELIERO, BATAM	Spiroxamina		Xn	max 3		35	
Multisite	THIOCUR ZOLFO, FUNGIBEN COMBI	Zolfo	Miclobutanil *	Xi	max 3		15	black rot

NOTE
¹ Con Qol max 3 trattamenti all'anno, indipendentemente dall'avversità.
* Complessivamente 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.



FASE FENOLOGICA



PROTOCOLLO VITICOLO 2015
TRATTAMENTI ANTIOIDICI

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato 🐛 Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
C2	CANTUS, FILAN WG	Boscalid ²		n.c.	max 1		28	
A2	NIMROD 250 EW	Bupirimate		Xi			14	
Unknown	REBEL TOP, CIDELY	Cifluflenamid		Xi	max 2		21	
G1	GALEO	Ciproconazolo *		n.c.	max 3		14	botrite
G1	DYNALI	Difenoconazolo *	Cifluflenamid	n.c.	max 2	5 metri da corpi idrici	21	black rot
G1	SCORE 25 EC, SPONSOR, VERTIARO	Difenoconazolo *		n.c.	max 3		21	black rot
G1	INDAR 5EW, SIMITAR 5EW	Fenbuconazolo *		Xi	max 3		14	black rot
C	KARATHANE STAR	Meptyl-dinocap		Xn	max 2	25 m da corpi idrici/impiego in giornate fresche	21	
Unknown	VIVANDO	Metrafenone		n.c.	max 3	3 m da corpi idrici	28	
G1	SCUDEX WDG, VISIR PENCOTECH, SUPPORT 10 EC	Penconazolo *		n.c.	max 3		14	black rot
G1	TOPAS 10 WDG, TOPAS 10 EC, VITERO	Penconazolo *		Xi	max 3		14	black rot
G1	PROTIL EC, OPINION ECNA	Propiconazolo *		n.c.	max 3		35	
C3	CABRIO TOP	Pyraclostrobin ¹	Metiram	Xn	max 3 fino all'allegagione		35	escoriosi e black rot
E2	ARIUS SYSTEM PLUS	Quinoxifen	Miclobutanil *	Xi	max 3	6 m da corpi idrici/no su terreni sciolti	28	black rot
E3	MACHO, ARIUS COMBI	Quinoxifen	Zolfo	Xi	max 3	5 m da corpi idrici		
C3	TUCANA 25 EC	Pyraclostrobin ¹		Xn	max 3			
G1	DEDALUS SE, TEBUSIP 46, ARES 5 SC, MYSTIC CLASS	Tebuconazolo *		n.c.	max 3		14	
G1	FOLICUR WG, DEDALUS WG, ALIEN, GUNNER WG, PINDARUS 25 WG, GAL TESSLA 25 WG	Tetraconazolo *		Xn	max 3			
G1	DOMARK 125, EMERALD 40 EW, CONCORDE 125, LIDAL	Tetraconazolo *		n.c.	max 3		14	black rot
G1	DOMARK COMBI PB, EMERALD COMBI, CONCORD COMBI	Tetraconazolo *	Zolfo	Xi	max 3		14	black rot
C3	FLINT	Tryfloxistrobin ¹		Xi	max 3		35	black rot
Multisite	THIOCUR ZOLFO, FUNGIBEN COMBI	Zolfo	Miclobutanil *	Xi	max 3		15	black rot
Multisite	UNICORN DF, FOLICUR COMBI WG, TEBUSIP COMBI, TEBUSOL DISPERSS	Zolfo	Tebuconazolo *	Xi	max 3		14	
Multisite	MYSTIC PLUS S, TRIDAN COMBI T	Zolfo	Tebuconazolo *	Xi	max 3		14	
Multisite	TOPAS COMBI	Zolfo	Penconazolo *	Xi	max 3		14	black rot

FASE FENOLOGICA



MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale
Multisite	THIOCUR ZOLFO, FUNGIBEN COMBI	Zolfo	Miclobutanil	Xi	max 3		15	black rot
Multisite	UNICORN DF, FOLICUR COMBI WG, TEBUSIP COMBI, TEBUZOL S DISPERSS	Zolfo	Tebuconazolo	Xi	max 3		14	
Multisite	MYSTIC PLUS S, TRIDAN COMBI T	Zolfo	Tebuconazolo	Xi	max 3		14	
Multisite	TOPAS COMBI	Zolfo	Penconazolo	Xi	max 3		14	black rot

NOTE
¹ Con QoI max 3 trattamenti all'anno, indipendentemente dall'avversità.
² Max 1 intervento all'anno, indipendentemente dalle avversità
* Complessivamente 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato 🐞 Ammesso in agricoltura biologica

LINEA BIOLOGICA DEDICATA E VALIDA PER TUTTA LA FENOLOGIA DELLA VITE.

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Fasce rispetto	Attività collaterale	Carenza	BIOLOGICO
Not classified	ARMICARB 85, KARMA 85	Bicarbonato di potassio		n.c.	5 m da corpi idrici			🐞
Multisite	HELIOSOUFRE S	Zolfo		Xi		eriofidi e acariosi	5	🐞
Multisite	MICROTHIOL DISPERSS, TIOLENE, TIOFLOR WDG, TIOGOLD DISPERSS	Zolfo		n.c.		eriofidi e acariosi	5	🐞
Multisite	RAMSOL F2, ZOLFO MANICA, ZOLFO RAMATO, ZOLFO VENTILATO	Zolfo	Rame	Xi			20	🐞
Multisite	TIOVIT JET, TIOWETTING DF, KUMULUS TECHNO, TIOSOL 80 WDG, THIOPRON, SWEEL WDG, TIOSPOR WG, CRITTOVIT WC, THIAMON 80 PLUS, ZOLVIS 80 SECTOR, ZOLFO MANICA SCORREVOLE, ZOLFO SC	Zolfo		Xi		eriofidi e acariosi	5	🐞

FASE FENOLOGICA IN PRE-POST VENDEMMIA

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Fasce rispetto	Carenza	Attività collaterale	BIOLOGICO
	AQ10 WG	Ampelomyces quisqualis		n.c.				🐞



PROTOCOLLO VITICOLO 2015

ANTIBOTRITICI

La botrite è fungo saprofitario che privilegia condizioni di umidità e soluzioni di continuità dovute alla spaccatura degli acini causata da grandine, attacchi di tignole e compattezza del grappolo. Qualora venissero, per la parte agronomica, osservate le indicazioni nel Decalogo del Protocollo l'utilizzo di questi prodotti potrebbe essere ulteriormente ridotto. A questo va aggiunta la caratteristica ampelografica della Glera di avere un grappolo spargolo e la presenza esigua nel territorio collinare di fitofagi predisponenti la malattia. L'impiego di questi formulati deve seguire le eventuali indicazioni contenute nei Bollettini Agrometeorologici.

Preferibile Attenzione Ad uso limitato Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza
C2	CANTUS, FILAN WG	Boscalid ¹		n.c.	max 1		28
D1	SWITCH	Ciprodinil	Fludioxonil	n.c.	max 2		21
G3	TELDOR PLUS	Fenhexamid		n.c.	max 2	5 m da corpi idrici	7
G3	PROLECTUS	Fenpyrazamine		n.c.	max 1		14
C5	BANJO, TIZCA, OHAYO, SIGNAL, TERMINUS SC	Fluazinam		Xi			28
C5	LYGERA, NANDO 500 SC	Fluazinam		Xi			28
E2	GEOXE	Fludioxonil		Xi	max 2		21
C2	LUNA PRIVILEGE	Fluopyram ¹		n.c.	max 1		21
D1	SCALA, BABEL 400, SOLEAS	Pyrimetanil		n.c.	max 1	> 7,5 m da corpi idrici	21

NOTE

¹ Max 1 intervento all'anno, indipendentemente dall'avversità ed in alternativa fra loro

LINEA BIOLOGICA DEDICATA E VALIDA PER TUTTA LA FENOLOGIA DELLA VITE.

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Classe Tox	Fasce rispetto	Carenza	BIOLOGICO
Not classified	ARMICARB 85, KARMA 85	Bicarbonato di potassio	n.c.	5 m da corpi idrici		
	BOTECTOR	Aureobasidium pullulans	Xi			
F6	AMYLO X	Bacillus Amyloliquefacens sub plantarum	n.c.		3	
F6	SERENADE MAX	Bacillus subtilis ceppo QST 713	n.c.			



PROTOCOLLO VITICOLO 2015

INSETTICIDI

L'utilizzo di questi formulati deve essere estremamente oculato e per il comprensorio occorre attendere il Decreto di Lotta obbligatoria della Regione Veneto contro la Flavescenza Dorata e le indicazioni specifiche contenute nei Bollettini Agrometeorologici.

Preferibile Attenzione Ad uso limitato Ammesso in agricoltura biologica

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Avversità
6	ZORO 1,9 EW, BERLINA	Abamectina		Xn	max 2	utilizzare da solo, 10 m da corpi idrici	10	Acari, tripidi, tignole
4A	EPIK SL	Acetamiprid		n.c.	max 2	20 m da corpi idrici	14	Cocciniglie, minatori, Cicaline, Anomala vitis, Drosophila suzukij
6	PICKILL EC, CA-LEX 1,9 EW, VERTIMEC PRO, BERLINA	Abamectina		Xn	max 2		28	Acari, tripidi, tignole
16	APPLAUD PLUS	Buprofezin		n.c.		20 m da corpi idrici	21	Cicaline, cocciniglie
3A	CIPERTHRIN PLUS	Cipermetrina		n.c.			28	Cocciniglie, tignole
3A	METRIN EC	Cipermetrina		Xi		30 m da corpi idrici superficiali (5m con ugelli antideriva)	28	Cocciniglie, tignole
28	CORAGEN	Clorantraniliprolo		n.c.	max 1	20 m da corpi idrici	30	Tignole
28/4A	LUZINDO	Clorantraniliprolo	Thiametoxan	n.c.	max 1		30	Tignole, cicaline
1B	DURSBAN 75 WG, ALISE' 75 WG, CYREN 44 EC, CATOR, TERIAL 75 WG, DURSBAN	Clorpirifos ¹		Xn	max 1		30	Tignole (solo 2° gen), cicaline, cocciniglie
1B	PYRINET	Clorpirifos ¹		Xi	max 1		30	Tignole (solo 2° gen), cicaline, cocciniglie
1B	RELDAN 22, RUNNER M, DEVOX, SKORPIO EC	Clorpirifos-metil ¹		Xi	max 1		15	Tignole, cicaline, cocciniglie
6	AFFIRM	Emamectina benzoato		n.c.	max 2		7	Tignole
3A	TREBON UP	Etofenprox		Xi	max 1	40 m da corpi idrici	14	Cicaline
22A	STEWARD, AVAUNT	Indoxacarb ¹		Xn	max 3		10	Tignole, cicaline
1B	PRODIGY, INTREPID, GLADIATOR	Metossifenoziide ²		n.c.	max 3		14	Tignole
7C	PROMEX, MARACANA	Pyriproxifen		Xn	max 1	applicare entro la fioritura		Cocciniglie
23	MOVENTO 48 SC	Spirotetramat		Xi	max 2	3 m da zona non coltivata	14	Cocciniglie
1B	MIMIC	Tebufenozide ²			max 3		30	Tignole
4A	ACTARA 25 WG	Thiametoxam			max 1		21	Cicaline, cocciniglie
10B	BORNEO, SWING EX-TRA	Etoxazole		n.c.	max 1	10 m da corpi idrici	28	Acari
10A	APOLLO SC	Clofentezine		n.c.	max 1	no clima caldo secco	30	Acari
10A	PERFIL 10 WP, NISSORUN, STIKER, DIABLO, SPIDER KILL, MATACAR, STIKER FLOW	Exitiazox		n.c.	max 1		14	Acari
21A	CALIPER EC, NEXTER	Pyridaben			max 1		14	Acari
21A	MASAI	Tebufenpirad			max 1		28	Acari

NOTE

¹ Max 1 intervento all'anno, indipendentemente dall'avversità
² Max 3 interventi all'anno, in alternativa fra loro

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato 🐞 Ammesso in agricoltura biologica

LINEA BIOLOGICA DEDICATA E VALIDA PER TUTTA LA FENOLOGIA DELLA VITE.

MOA	PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Classe Tox	Limitazioni d'uso	Fasce rispetto	Carenza	Avversità	BIOLOGICO
11A	FLORBAC, XENTARI, DESIGN WG	Bacillus thuringiensis sub. Aizawai	n.c.			3	Tignole	🐞
11A	AGREE, TUREX	Bacillus thuringiensis sub. Kurstaki e Aizawai	n.c.			3	Tignole	🐞
11A	SEQURA WG, LEPINOX PLUS, COSTAR WG, BIOBIT DF, PRIMIAL WG	Bacillus thuringiensis sub. Kurstaki	n.c.			3	Tignole	🐞
11A	RAPAX, BATKUR	Bacillus thuringiensis sub. Kurstaki	Xi			3	Tignole	🐞
11A	TURIBEL, DELFIN, DIPEL DF	Bacillus thuringiensis sub. Kurstaki	Xi			3	Tignole	🐞
11A	NATURALIS	Beauveria bassiana	n.c.				Cicaline	🐞
Unknown	OIKOS	Azadiractina	Xi			3	Cicaline, tripidi, tignole	🐞
Unknown	NEEMAZAL-T/S	Azadiractina	n.c.			3	Cicaline, tripidi, tignole	🐞
	BIOLID UP, SIPCAMOL E, UFO, VERNAIL, ALBENE	Olio Minerale	n.c.			20	Cicaline, tripidi, cocciniglie, tignole	🐞
	OVIPRON TOP	Olio Minerale	n.c.			20	Cicaline, tripidi, cocciniglie, tignole	🐞
	POLITHIOL	Olio Minerale	Xi				Cicaline, tripidi, cocciniglie, tignole	🐞
3A	BIOPIREN PLUS, PIRESAN PLUS, SUMIALFA ECHO, METIS ECHO, PIRETRO NATURALE	Piretrine/piretrodii	n.c.			2	Cicaline	🐞
3A	PYGANIC 1.4, BITAM 15 EC	Piretrine	Xi			2	Cicaline	🐞
24A	FLIPPER	Sali potassici di acidi grassi	n.c.			3	Cicaline, Acari	🐞
5	LASER, SUCCESS, TRACER 120	Spinosad	n.c.	max 2	15 m da corpi idrici superficiali	15	Tignole, tripidi	🐞



CONFUSIONE SESSUALE

■ Preferibile ■ Attenzione ■ Ad uso limitato 🐞 Ammesso in agricoltura biologica

PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Ditte	CLASSE TOX
ISONET L	(E,Z)-7,9-Dodecadienyl acetate		Shin-Etsu	Xi
ISONET L PLUS	(E,Z)-7,9-Dodecadienyl acetate	(Z)-9-Dodecenyl acetate	Shin-Etsu	Xi
ISONET L E	(E,Z)-7,9-Dodecadienyl acetate; (Z)-9-Dodecenyl acetate		Shin-Etsu	Xi
RAK 2 MAX	(E,Z)-7,9-Dodecadienyl acetate		Basf	Xi

DISERBANTI

L'utilizzo di questi formulati va gestito in modo da ottimizzare l'efficacia del principio attivo ed in particolare preferendo gli interventi autunnali a scapito di quelli primaverili, applicando i formulati nel periodo dal post vendemmia fino al pianto della vite. Gli interventi in epoca estiva sono assolutamente sconsigliati. Per ogni altra indicazione attenersi alle schede agronomiche.

PRODOTTO	Prima sostanza attiva	Seconda sostanza attiva	Classe Tox	Fasce rispetto	Carenza
MOST MICRO	Pendimetanil		Xi		
STOMP AQUA	Pendimetanil		n.c.	5 m da corpi idrici	
CHIKARA 25 WG	Flazasulfuron		n.c.	5 m da corpi idrici	
ROUNDUP MAX, HOPPER BLU, GLYFOS DAKAR, MASTIFF, ULTRA, BUGGY 360 SG, AMEGA PLUS, GLIFO-GAN TOP MK, SILGLIF MK, SILGLIT NF, CLINIC 360 SL, ROUNDUP PLATINUM, ROUNDUP POWER 2.0	Glifosate		Xi	5 m da bordure	28
TOUCHDOWN, HOPPER 480, RISOLUTIV, AMOK PLUS	Glifosate		n.c.	5 m da bordure	
HERBITOTAL S	Glifosate	Oxifluorfen	n.c.	5 m da bordure	
LENNS	Glifosate	Diflufenican	n.c.		
GOAL 480, AMOK PLUS, RETEX, GRIZZLY, MANNIX, SIAFEN, META 480 SC	Oxifluorfen		n.c.	5 m da bordure	
EVOLUTION	Piraflufen-ethyl		Xn	10 m da zona non coltivata	
STRATOS	Cicloxidim		n.c.		60
STRATOS ULTRA	Cicloxidim		Xn		
SPOTLIGHT PLUS	Carfentrazone - Ethyl		Xi	5 m da corpi idrici	
GALLERY	Isoxaben		n.c.		





MANUALE DELLE PRATICHE VITICOLE

DISERBO

Le applicazioni di erbicidi devono essere eseguite con la massima attenzione in modo da contenere l'impatto ambientale ed ottimizzare il grado di efficacia. I prodotti ad azione fogliare addizionati o meno da residui devono essere eseguiti limitatamente al sottofilare, per una fascia che non superi i 50 cm e con infestanti non sviluppate (5-10 cm di altezza) in modo da ridurre al minimo le dosi di prodotto. I periodi di applicazione possono essere diversi ed è importante utilizzare una strategia che consenta di ridurre le applicazioni e preveda l'uso dei prodotti con diverso meccanismo di azione da posizionare in alternanza tra loro per evitare la comparsa della flora di sostituzione. Occorre sottolineare che l'intervento più mirato, qualora si renda necessario, è da posizionare nel periodo

autunnale-invernale, comunque dal periodo di post vendemmia e fino al 31 marzo dell'anno seguente. In particolare le applicazioni possono prevedere:

- Interventi autunnali: sono da consigliare prima della caduta delle foglie con infestanti poco sviluppate. In questa epoca l'azione degli erbicidi risulta ottimale anche con dosaggi al di sotto della dose minima riportata in etichetta.
- Interventi di fine inverno (prima della ripresa vegetativa della vite): in questa fase è preferibile l'uso del glifosate da solo o in associazione con un residuale, nel caso in cui non sia stato effettuato nel periodo autunnale.
- Interventi primaverili-estivi (sconsigliati): da effettuarsi sempre su infestanti poco sviluppate.



Gli erbicidi ad azione fogliare vanno eseguiti con infestanti poco sviluppate alte 5-10 cm e con una fascia di terreno ristretta (max 50 cm) lungo i filari.



Per operare in sicurezza e ridurre l'impatto ambientale è necessario utilizzare dosaggi corretti, utilizzare barre schermate e ugelli a ventaglio antideriva ad inclusione d'aria, che permettono di ridurre in maniera considerevole gli effetti negativi della deriva. È bene leggere attentamente quanto riportato in etichetta e utilizzare tutte le cautele quando si effettuano trattamenti in prossimità di fiumi, pozzi canali idrici e altri corpi idrici; per le fasce di rispetto consultare anche il Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale dei 15 comuni della DOCG Conegliano Valdobbiadene Prosecco.

SCHEDE COMPORTAMENTO PRINCIPALI INFESTANTI



CONVOLVULUS ARVENSIS L.

Geofita - Perenna
Rizoma biancastro rigenera l'intera pianta da un piccolo frammento
Impollinazione entomofila
Semi generalmente 4 per capsula
Riproduzione per via vegetativa



CALYSTEGIA SEPIUM (L.) R. BR.

Emicriptofita
Lungo rizoma sotterraneo
Fusto rampicante lungo fino a 3 metri
Semi 2-4 per capsula
Impollinazione entomofila
Perenne



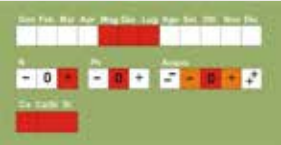
STELLARIA MEDIA (L.) VILL.

Emicriptofita
Annuo o biennale
Impollinazione anemogama
Crescita rapida, con fusti
Radicali ai nodi



ARRHENATHERUM ELATIUS (L.) P. BEAUV. EX J. & C. PRESL

Emicriptofita
Perenne
Cespitosa
Cresce oltre 1,5 metri



PARIETARIA OFFICINALIS L.

Emicriptofita.
Perenne
Rizoma allungato
Impollinazione anemofila
Nitrofila



URTICA DIOICA L.

Emicriptofita
Perenne
Lunghi rizomi stoloniferi
Impollinazione anemogama
Nitrofila



CREPIS BIENNIS L.

Emicriptofita
Biennale
Fittone allungato e ingrossato
Fusto alto fino a 80 cm, parzialmente lignificato



EQUISETUM ARVENSE L.

Geofita
Rizomatosa
Rizoma sotterraneo
Riproduzione per spore



IL SUOLO

- Le diverse tecniche colturali devono essere orientate allo scopo di:
- evitare il compattamento favorendo il naturale dreno che consente di allontanare le acque meteoriche evitando il ruscellamento superficiale;
 - preservare il cotico erboso utile alla la stabilità fisica dell'orizzonte unico impedendo inoltre l'instaurarsi di fenomeni di asfissia;
 - mantenere la biodiversità biologica utile ad accrescere la qualità dell'interazione fra il terreno e l'apparato radicale della vite;
 - consentire il transito delle macchine operatrici senza creare la suola di lavorazione o l'accrescersi di una flora di sostituzione;
 - contenere lo sviluppo di infestanti grazie alla naturale competizione intervarietale.

INERBIMENTO E SOVESCIO

L'inerbimento del vigneto in un'area ad elevata piovosità come quella del Conegliano Valdobbiadene è una pratica indispensabile per rispondere ad obiettivi di conservazione del suolo, qualità delle produzioni e rispetto dell'ambiente. Nei vigneti di una certa pendenza questa pratica è utile una volta eseguita la sistemazione del suolo allo scopo di contenere il fenomeno erosivo. Si può ricorrere alla distribuzione di sementi miste con essenze poco competitive per ridurre il numero di sfalci e per stabilizzare meglio il suolo adottando i seguenti accorgimenti:

- il terreno deve essere preparato alla semina con appositi macchinari;
- la semina dovrebbe essere effettuata su terreno umido;
- la semente dev'essere interrata almeno di 2-3 cm.

Nei vigneti sistemati a ciglioni e/o terrazzamenti, come pure nelle forme a traverso, dopo la semina è utile la distribuzione di paglia con lo scopo di ridurre notevolmente l'azione battente delle piogge temporalesche, contenendo l'erosione superficiale e favorendo una rapida nascita e attecchimento del miscuglio. I miscugli possibili variano secondo il periodo prescelto per la semina e la dose di seme in linea di massima è di 100Kg/ha. In autunno, entro la fine di ottobre, è da privilegiare un mix in cui la percentuale di leguminose, come Fava (Vicia faba) e Pisello (Pisum sativum), sia prevalente, unite ad altre essenze, come la Colza (Brassica napus), Veccia villosa (Vicia villosa), la Segale (Secale multicaule), l'Orzo (Hordeum vulgare), la Senape (Sinapis alba). In primavera, da fine marzo a maggio, è possibile ricorrere a:

Nome volgare	Nome scientifico	%
Loietto inglese	Lolium perenne	10-20
Festuca ovina	Festuca ovina	25-30
Festuca rossa	Festuca rubra	25-30
Erba fienarola	Poa pratensis	10-20
Trifoglio bianco	Trifolium repens	2-3

Tale miscuglio è indicativo e va adattato alle situazioni di fertilità e contenuto organico del terreno in esame, dalla vigoria del vigneto, dal tipo di portainnesto, ovvero tutte informazioni acquisibili per mezzo di una preliminare e consigliabile analisi del terreno. Il sovescio è un'antica pratica agronomica miglioratrice della fertilità del suolo e consiste nella semina di una coltura erbacea in purezza o in miscuglio, che viene poi interrata raggiunto un determinato stadio di sviluppo (epoca della fioritura). Questa pratica consente di ripristinare l'attività biologica del terreno e, quindi, la sua fertilità. È consigliata anche nei terreni inerbiti e compattati per il continuo passaggio delle macchine operatrici. La tecnica del sovescio rappresenta una valida fonte di approvvigionamento di sostanza organica, visto che la resa in humus di un erbaio interrato può arrivare anche al 20%.



Semina autunnale ad interfile alterne di un miscuglio contenente Pisello proteico, Trifoglio incarnato, Veccia sativa, Loietto italico. Risultato primaverile prima della trinciatura con leggero interramento della biomassa.



Nei nuovi impianti l'inerbimento è pratica obbligatoria per evitare i problemi di erosione superficiale del suolo; per contenere l'azione battente delle piogge è utilissimo l'utilizzo della paglia dopo la semina del miscuglio.

LAVORAZIONI MECCANICHE

L'alternativa al diserbo è rappresentata dalle lavorazioni sottofila eseguite con degli attrezzi specifici chiamati scalзаторi/rincalzatori o più comunemente "Apripiante". Tali operazioni consentono di eliminare l'erba infestante muovendo il terreno per una profondità di circa 10/15 cm. Tra il passaggio di scalzatura e di rincalzatura, può essere distribuita della sostanza organica (letame maturo o derivati), che verrà in tal modo interrata.



Oltre agli scalзаторi/rincalzatori tradizionali a dischi o con aratro, molto impiegati nella gestione delle infestanti sono i "coltelli rasentatori (chiamati anche "lame interceppo)". Tale attrezzo consente di scalzare l'erba in maniera molto più veloce, senza dover ribaltare la zolla di terra. Il loro uso è consigliato con infestanti non molto sviluppati e in condizioni di bel tempo in modo da favorire la morte delle piante sradicate. Non è consigliato effettuare operazioni sotto la fila con filari disposti a ritocchino e con pendenza accentuata, per evitare che, con forti precipitazioni, si creino fenomeni erosivi.

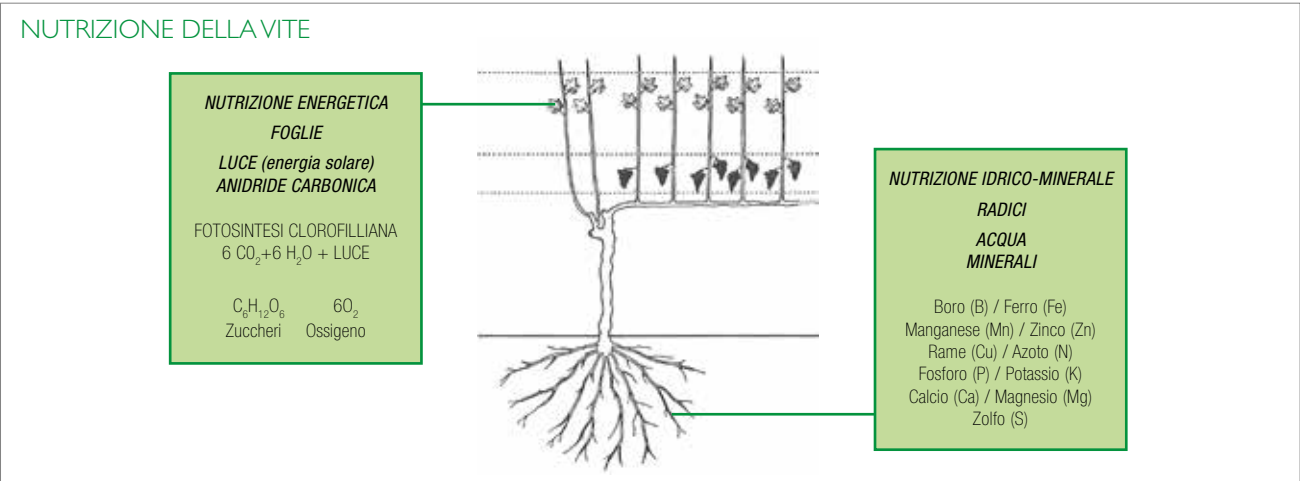


Nei terreni costipati, alla fine dell'annata agraria, è buona norma impiegare l'arieggiatore per smuovere il terreno sulla fila. Questo attrezzo è composto da due lame ricurve che penetrano nel terreno e fanno un taglio obliquo, favorendo così l'infiltrazione dell'acqua che potrebbe ristagnare superficialmente con conseguenti problemi di asfissia radicale e limitato passaggio delle macchine operatrici. È molto importante, in situazione con terreni in pendenza, tarare l'arieggiatore di modo che il taglio venga eseguito all'esterno o all'interno della careggiata per evitare che le ruote del trattore esercitino trazione proprio sulla zona "arieggiata".



CONCIMAZIONE DELLA VITE

La nutrizione della vite avviene attraverso: **la via radicale** (nutrizione idrico-minerale), **la via fogliare** (nutrizione energetica: luce e anidride carbonica, fotosintesi).



QUANTITÀ DI ELEMENTI (per vigneti in produzione)

Lo studio effettuato dal prof. Fregoni e collaboratori (carte nutrizionali), ha definito **le asportazioni di elementi minerali** dal suolo da parte dei vigneti dell'area e le perdite di elementi (fissazioni, dilavamenti, evaporazioni).

Asportazioni e perdite (medie dell'area DOCG del Prosecco) di elementi minerali per ettaro e per anno per le produzioni previste dal disciplinare

	N / kg	P / kg	K / kg	Ca / kg	Mg / kg	B / g	Fe / g	Mn / g
Asportazioni	33	7	53	34	6	125	710	131
Perdite	25	20	30	125	20	100	200	90
Apporti	58	27	83	159	26	225	910	221

Le foglie e l'erba ed in molti vigneti, visto il loro riutilizzo, anche i **tralci** rimangono nel terreno, possono contribuire a rimettere nel ciclo delle biomasse buone quantità di elementi minerali e di **sostanza organica**. Gli apporti possono essere **ridotti, soprattutto per l'azoto**, secondo la

vigoria delle viti o modificati secondo **l'analisi del terreno o l'analisi fogliare**. La sostanza organica può apportare mediamente dal 25 al 45% dell'azoto necessario, ma in terreni particolarmente fertili questo arriva fino al 100%.

Formule di concimazione medie per le produzioni previste dal disciplinare della DOCG del Prosecco

N / kg	P / kg	K / kg	Ca / kg	Mg / kg	B / g	Fe / g	Mn / g
35	20	83		26	225	910	221

INDICAZIONI PRATICHE

- È consigliabile eseguire l'analisi del terreno e/o l'analisi fogliare, per meglio determinare la concimazione.
- Il fosforo ed il potassio vanno distribuiti in autunno-inverno su terreni argillosi o pesanti in genere mentre su terreni poco argillosi e in genere più sciolti possono essere distribuiti anche a fine inverno.
- L'azoto va distribuito a fine inverno e preferibilmente alle viti giovani e meno vigorose.
- Il magnesio va applicato per via fogliare ed in caso di carenza determinata visivamente o tramite analisi fogliare; spesso un eccesso di potassio determina una manifestazione di carenza magnesica, più presente in terreni acidi.
- Il calcio non va considerato perché già molto presente nei terreni (ad

- eccezione di qualche piccola zona); prestare attenzione a pH alcalini dei terreni che inibiscono l'assorbimento per via radicale della maggior parte dei microelementi, come ad es. il Boro.
- È possibile mettere a punto dei programmi di nutrizione per via fogliare con un apporto decisamente inferiore di elementi nutritivi in quanto le perdite vengono annullate e l'efficienza è maggiore. L'umidità relativa dell'aria, cielo coperto e temperature miti, intorno ai 20°C, favoriscono l'assorbimento per via fogliare. Inoltre la miscela deve avere un pH intorno a 6-6,5.
 - Anche per la fertirrigazione è possibile formulare dei programmi per distribuire i concimi nelle fasi in cui maggiormente servono. La fertirrigazione permette una riduzione degli apporti del 50 % per una maggiore efficienza.

GESTIONE DELLA CHIOMA

Viene effettuata nel periodo primaverile estivo come potatura verde in quanto si svolge prevalentemente sugli organi verdi della vite. Interessa tutte le porzioni vegetative fino a prima della vendemmia ed ha un multiplo scopo:

- mantenere le dimensioni della chioma;
- assicurare alla vite non solo una superficie fogliare ampia, ma funzionale;
- evitare condizioni microclimatiche sfavorevoli intorno ai grappoli;
- migliorare la penetrazione dei trattamenti e la circolazione delle macchine.

Fase fenologica	Operazione culturale	Scopo agronomico
Ripresa vegetativa	Spollonatura e scacchiatura	Eliminazione dei polloni e scelta dei germogli
Fine sviluppo vegetativo primaverile	Legatura dei germogli o palizzamento	Raccogliere in maniera ordinata la vegetazione, agire sull'equilibrio vegeto produttivo della vite con riflessi sullo sviluppo e maturazione dei grappoli.
	Cimatura	
Post fioritura-post invaiatura	Sfogliatura	Favorire l'arieggiamento dei grappoli, migliorare l'efficacia dei trattamenti fitosanitari.
	Diradamento dei grappoli	

LA SPOLLONATURA

Consiste nell'eliminazione dei polloni, cioè dei germogli freschi che si sviluppano dal legno vecchio sul fusto della vite da gemme latenti o da vecchie porzioni nodali. L'utilità di tale operazione permette di eliminare organi che altrimenti rendevano fitta la chioma prendendo sopravvento.

LA SCACCHIATURA

Consiste nella soppressione dei germogli che pur uscendo dal capo a frutto sono sterili e non servono per la potatura dell'anno seguente, soprattutto nelle viti potate lunghe. Lo scopo di questa operazione è quello di evitare che la chioma si infittisca. Va effettuata il più presto possibile (a germogliamento ancora in corso) quando i germogli sono ancora teneri. Nei casi di viti troppo deboli che presentano tutti i germogli fertili, per non indebolirle troppo, si elimina qualche germoglio uvifero. Viceversa sempre nelle viti deboli con germogli del capo a frutto sterili, vengono eliminati parte di essi per favorire lo sviluppo dei germogli dello sperone e la buona formazione delle loro gemme.

LA SFEMMINELLATURA

Consiste nell'eliminazione di nuovi germogli originatisi da gemme pronte, cioè nella soppressione totale delle femminelle.

LEGATURA DEI GERMOGLI O PALIZZAMENTO

Questa operazione si effettua per indirizzare i germogli verso l'alto e convogliarli tra le coppie di fili con lo scopo di:

- gestire la forma di allevamento a spalliera,
- permettere il passaggio delle macchine operatrici,

- non compromettere l'efficienza dei trattamenti fitosanitari,
 - limitare l'effetto deriva ed evitare ombreggiamenti con ripercussioni negative sulla fotosintesi,
- Una volta convogliati i germogli nei fili di contenimento si procede alla eventuale legatura manuale o meccanica; questa operazione si attua con tralci lunghi circa 1 m.

LA CIMATURA

È una tecnica che permette l'asportazione di un tratto più o meno lungo dei germogli, siano esse femminelle basali che apici vegetativi. Questa pratica ha lo scopo di:

- ridurre la vegetazione e rinnovare la parete fogliare, ottenendo l'emissione di nuove femminelle con la formazione di foglie fotosinteticamente attive nel periodo di maturazione dei grappoli;
- ridurre l'affastellamento della vegetazione a livello dei grappoli.

L'intervento va eseguito, in modo da arrestare l'allungamento del giovane germoglio che avviene a spese delle sostanze di riserva, quindi la cimatura diminuisce il consumo di tali sostanze a vantaggio della produzione, inoltre, deviando l'afflusso di linfa dall'apice ai grappolini, ne migliora l'ingrossamento.

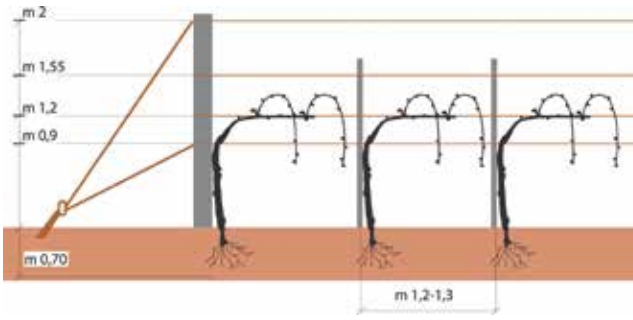
POTATURA INVERNALE

Le buone pratiche agronomiche per una corretta gestione del vigneto partono da una consapevole e razionalizzata impostazione della pianta al fine dell'ottenimento di un prodotto di elevata qualità. Questo obiettivo è perseguibile grazie ad una programmazione delle principali tecniche colturali, tra cui la potatura. È una tecnica che deve prendere in considerazione una serie di variabili genetiche e pedoclimatiche strettamente correlate con le forme di allevamento adottate. Di queste all'interno del comprensorio di Conegliano Valdobbiadene le più diffuse e consolidate, appartenenti al sistema a spalliera, sono: il **Sylvoz**, Cappuccina o **Doppio Capovolto** ed il **Guyot**.

La potatura pertanto deve essere condotta con estrema oculatezza, rispettando alcuni accorgimenti, tra cui prima di tutto la qualità delle uve, osservando i limiti produttivi imposti dal disciplinare dell'area DOCG, mantenendo la pianta in adeguato equilibrio vegetativo, in previsione della produzione per l'annata in corso ed in preparazione per quelle successive. I controlli in vigneto durante il periodo invernale partono da un assunto agronomico determinato dall'individuazione di una corretta carica di gemme/ha, l'elemento più importante per la programmazione quantitativa e qualitativa della vendemmia.

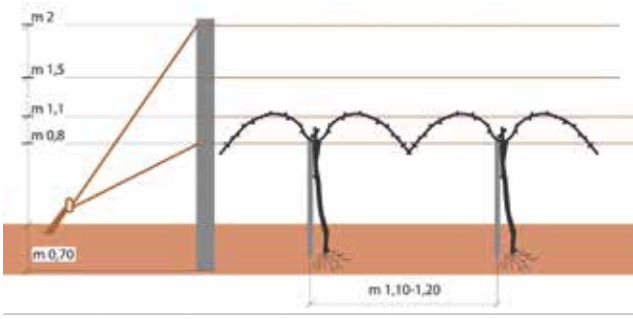
Le indicazioni riportate riguardano standards di produzione volti all'ottenimento della massima qualità delle uve prodotte da vitigno Glera e valide nell'area Conegliano Valdobbiadene. Esse fanno riferimento alla fertilità media delle gemme che è di circa 1,1/1,3 ed al peso medio dei grappoli che è compreso tra i 210 gr ed i 270 gr.

SYLVOZ



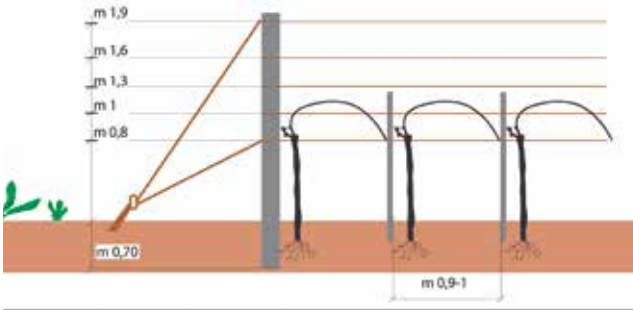
Forma di allevamento	Sesto impianto	Ceppi/ha	Archetticeppo	Gemmeceppo	Carica gemme/ha
Sylvoz	2,8/3,0 x 1,20/1,40	2550/2900	2/3	18 / 27	52000 / 68000

DOPPIO CAPOVOLTO

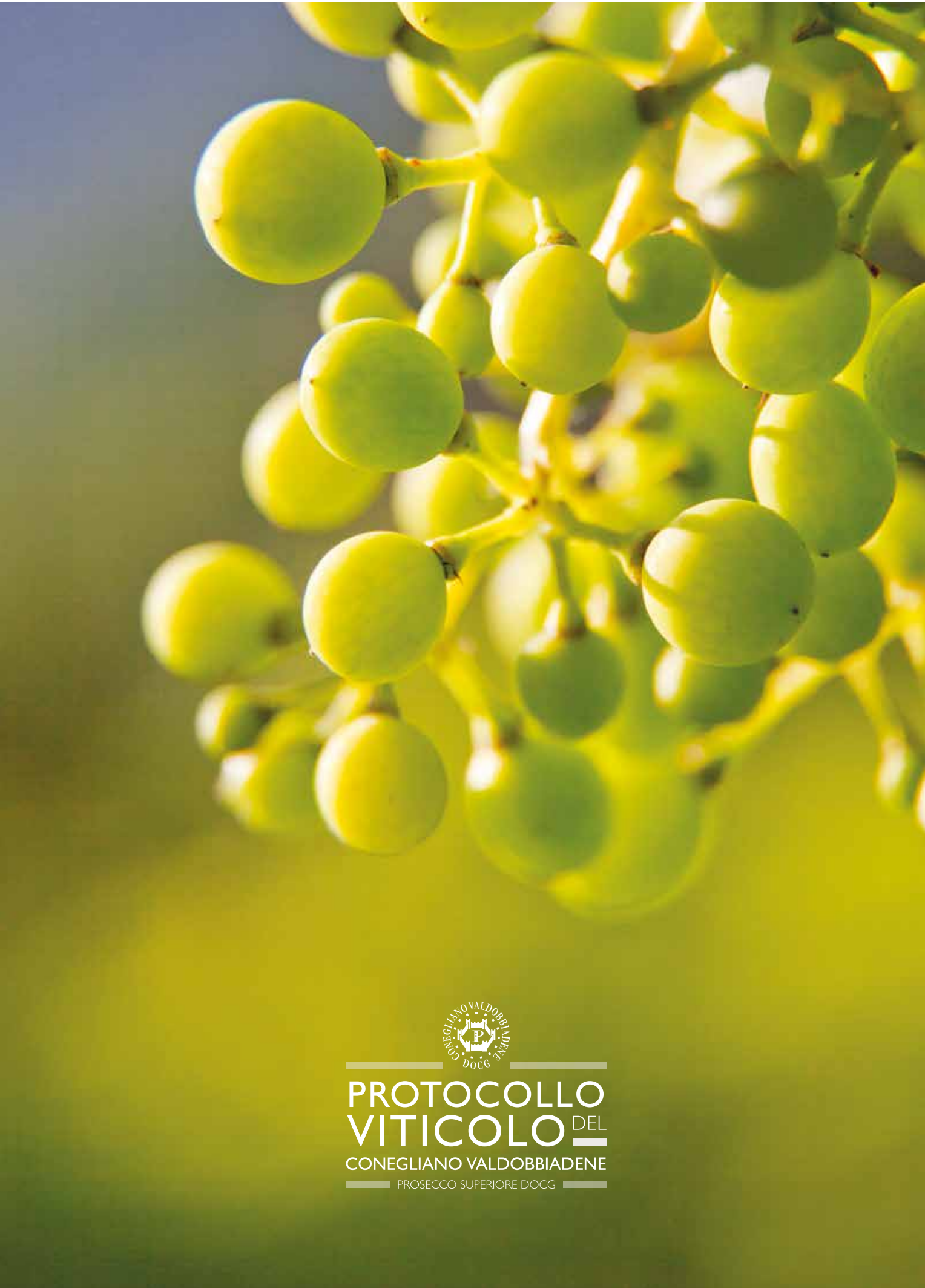


Forma di allevamento	Sesto impianto	Ceppi/ha	Archetticeppo	Gemmeceppo	Carica gemme/ha
Doppio capovolto	2,8/3,0 x 1,20	2800/3400	2	18 / 24	57000 / 65000

GUYOT



Forma di allevamento	Sesto impianto	Ceppi/ha	Archetticeppo	Gemmeceppo	Carica gemme/ha
Guyot	2,5/2,8 x 1,10	3570/4000	1	8 / 12	43000 / 50000



PROTOCOLLO
VITICOLO^{DEL}
CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE DOCG



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

**CONSORZIO DI TUTELA DEL VINO
CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO**

Piazza Libertà 7 - Villa Brandolini - Solighetto - 31053 Pieve di Soligo (TV)

Tel. +39 0438 83028 Fax +39 0438 842700 info@prosecco.it

www.prosecco.it

Supplemento a Conegliano Valdobbiadene n. 1.15 - Anno 17 - Reg. Tribunale di Treviso n. 1081 del 25.01.1999